

[OSSERVATORIO IN CAMPO] Prime impressioni sulla stagione, ma in certe zone si deve ancora trebbiare

Anche la soia paga il conto siccità

[DI FRANCESCO BARTOLOZZI]

Situazione tutt'altro che omogenea, ma in linea di massima il calo delle rese è diffuso e si attesta sul 20-30% circa

La campagna soia è partita, in certe zone si è anche conclusa (così come in altre deve ancora cominciare), ma i timori pre-raccolta sembrano essere purtroppo confermati.

Partiamo dalle situazioni più critiche, iniziando il tradizionale giro di opinioni tra contoterzisti e agricoltori dal Ferrarese. «In molti campi non si sono superati i 10 quintali a ettaro – riferisce **Massimo Zangirolami**, contoterzista della provincia di Ferrara – contro una media di 40-50 q/ha della zona, da sempre vocata alla soia. Alcune realtà hanno comunque ottenuto buoni risultati, grazie in parte alla tipologia di terreno, in parte ai numerosi interventi irrigui e trattamenti. Non ci sono stati problemi di emergenza, ma con la siccità e il caldo successivi le piante sono entrate in stress, non si sono sviluppate, sono rimaste piccole e con i semi striminziati». Qualche speranza viene riposta nei secondi raccolti, che tra un paio di settimane dovrebbero cominciare a essere trebbiati; con i prezzi

della soia a buoni livelli (si parla di oltre 55 euro/q) molti si sono “ingolositi” e hanno scelto di provare la soia in secondo raccolto.

Passando al Trevigiano, «la soia qui è praticamente pronta per essere raccolta – spiega **Sergio Baseggio**, contoterzista della provincia di Treviso – ma molti agricoltori stanno ancora aspettando a dare il via (l'anno scorso al 20 settembre stavamo già trebbiando). Comunque, la coltura irrigata sembra bella, ma ci sono stati problemi in fioritura e si segnalano diverse situazioni con i palchi fiorali non formati». Nel Veronese, invece, si parla soprattutto di soia in secondo raccolto e mancano ancora 20-30 giorni alla raccolta. Sono diversi i casi in cui la coltura è stata seminata in primo raccolto e poi eliminata perché la pianta è rimasta rachitica.

Passando al Veneto orientale, nel Veneziano indicativamente manca ancora il 20% di soia da raccogliere e al momento le rese mediamente si attestano sui 28-30 q/ha contro i 40-42 q/ha che di norma si registrano, quindi un 25% in meno. Andando più verso l'interno, si scende a 15 q/ha di media, con punte minime anche di 7-8 q/ha. Probabilmente anche la produzione di olio sarà più scarsa, anche se comunque accettabile, perché il baccello è rimasto un po' “incompiuto”. L'ipotesi di



un prezzo tra i 50 e i 55 euro/q è visto positivamente e soprattutto in crescita proprio in funzione delle produzioni scarse. In queste zone la soia è tradizionalmente coltivata in asciutta, per cui di solito non c'è bisogno di dare acqua, ma le piante hanno sofferto soprattutto il caldo e la siccità di agosto quando serviva acqua per la formazione completa del baccello, che invece è rimasto piccolo. Inoltre, si sono registrati casi di attacchi forti di ragnetto rosso, che in molti appezzamenti sono stati i veri responsabili dei cali produttivi, perché alcuni agricoltori hanno trattato tardi.

Chiudiamo questo viaggio da Nord-Est a Nord-Ovest con l'area novarese al confine con la Lombardia. Qui la soia ancora non è stata trebbiata: se ne parlerà tra un paio di settimane e anche se a vederla non sembra male, non è possibile azzardare delle previsioni. In questo area la coltura è sempre irrigua e quest'anno sono stati necessari due interventi irrigui anziché uno, mentre non vengono segnalati casi di ragnetto rosso.

[**MAIS AGLI SGOCCIOLI**]

Se la stagione della soia è iniziata, quella del mais è ormai agli sgoccioli. Anche in questo caso

la situazione più critica si è verificata nel Ferrarese, dove, a parte poche aziende che sono sempre state al top per il mais, si è fatto fatica a fare i 10 q/ha. Nei casi peggiori si è rinunciato a trebbiare perché non si era formata nemmeno la pannocchia, e comunque si è trattato di mais quasi sempre malato (compreso quello irrigato).

I primi dati del Trevigiano parlano di un -30% rispetto allo scorso anno, anche se non mancano i casi straordinari di rese fino a 170 q/ha con ibridi classe 600. In questi contesti sono stati effettuati frequenti irrigazioni e trattamenti contro piralide e diabrotica. Senza dimenticare il problema micotossine, che comunque sono presenti, resta poi da verificare l'effettiva convenienza, anche con buone quotazioni per il mais, delle maggiori spese sostenute per garantire una resa elevata.

«Nel Veronese – riferisce **Alessandro Vanzo**, contoterzista di Oppeano (Vr) – il calo sembra attestarsi sul 20% (dai 120 q/ha ai 90-100 q/ha di media, con punte minime anche di 60 q/ha) e non si sono ripetuti i raccolti dello scorso anno perché la pianta si è seccata in fretta. Il mais è quasi tutto irriguo, ma sembra aver conseguito buone rese solo chi ha irrigato per scorrimento. Si confermano, infine, le difficoltà relative alla presenza di micotossine».

Anche l'areale veneziano registra per il mais un -25/-30%. Qui non si irriga, perché solita-

mente si hanno sempre livelli d'acqua sufficienti, mentre contro la piralide è necessario trattare. In ambito micotossine, quest'anno le fumonisine si sono mantenute a livelli bassi, mentre il problema grave, anche se non generalizzato, si è registrato a livello di aflatossine. La strategia seguita dai centri di raccolta sembra sia quella di dividere le partite sane da quelle malate per decidere poi cosa farne più avanti.

Infine, il Piemonte. La raccolta è avvenuta in anticipo rispetto al 2011, il mais è stato raccolto quasi tutto al 20% di umidità e l'annata può essere giudicata discreta se rapportata alle altre regioni. Il calo, infatti, dovuto più che al caldo alla primavera piovosa che ha fatto perdere qualcosa in termini di investimento, si è attestato sui 10 q/ha (dalla media di 150 q/ha a 140 q/ha), pari quindi a circa un 7% in meno. Sono stati fatti 3 interventi irrigui contro i 2 tradizionali e si è trattato contro la piralide, ma questo intervento è ormai fisso e dovrebbe ripagarsi sempre, per una questione di granella più sana e di maggior tranquillità. La diabrotica, invece, viene tenuta sotto controllo mediante la rotazione. Da segnalare inoltre che non si registrano presenze di aflatossine su mais trattato, per cui in generale il Piemonte risulterebbe la regione meno colpita.

Chiudiamo con una prima previsione di semine, che inizieranno tra un paio di settimane. In molte zone ci si aspetta un vero e proprio boom del frumento, soprattutto nel Ferrarese e nel Trevigiano. Veneto orientale e Piemonte, invece, sembrano orientati a mantenere gli stessi ettari tra mais e soia, perché si tende a considerare gli alti prezzi attuali frutto più che altro di una speculazione innescata dalle basse rese. ■

[RISO Buona la qualità Superfici in calo

La riduzione della superficie coltivata a riso, osservata a partire dal 2010, si è verificata anche nel 2012 con una diminuzione di circa 10mila ha rispetto all'anno precedente.

Tra le tipologie di riso, è in continua crescita la diffusione della classe merceologica lungo B, soprattutto nelle province di Vercelli (45%) e Pavia (25%). Anche quest'anno l'aumento della superficie investita a risi di tipo

lungo B è principalmente imputabile al costante incremento della coltivazione di varietà con tecnologia Clearfield.

Le condizioni climatiche generalmente favorevoli di fine estate, hanno permesso di iniziare la raccolta del riso, in media, con una settimana di anticipo. La raccolta è iniziata attorno ai primi giorni di settembre nelle province di Pavia e Milano, per spostarsi all'alessandrino e al vercellese e, infine, alle province di Novara e Biella.

Circa l'80% degli agricoltori ha iniziato la mietitura, che al momento (24 settembre ndr) è stata effettuata sul 15-20% della superficie, in prevalenza sulle varietà di tipo indica e alcune varietà lungo A destinate al mercato interno. Mediamente, la produzione unitaria è di circa il 10-15% superiore rispetto al 2011, attestandosi sui 70-80 q/ha (con minimi di 60 q/ha).

Tra le varietà di tipo indica, solitamente considerate più produttive, non sembra esserci un significativo aumento delle rese unitarie, mentre molto più altalenante risulta essere la risposta delle varietà da interno, quali ad esempio Volano, Baldo e Sant'Andrea, le cui rese risultano essere particolarmente altalenanti.



[Raccolta del riso Indica (lungo B) a Zinasco Nuovo (PV) - settembre 2012.

Anche se la stagione di raccolta si è appena avviata, la qualità dei risi già essiccati e portati nei magazzini, sembra essere buona. La buona qualità del riso è in prevalenza dovuta alla favorevole stagione colturale, in particolare alle elevate temperature registrate durante la fioritura. Questo ha permesso di ottenere alte percentuali di fecondazione dei fiori, e le elevate temperature rilevate sino alla fine di agosto hanno inoltre garantito un buon riempimento della pannocchia.

La presenza di grana verde risulta ridotta, anche perché gli agricoltori preferiscono posticipare l'epoca di raccolta per limitarne il numero. La resa risulta essere molto altalenante, sia in funzione della varietà coltivata che della località. Le favorevoli condizioni meteorologiche, ovvero l'assenza di pioggia unita a

temperature elevate sia di giorno che di notte, hanno fortemente diminuito l'insorgenza di malattie. Sporadici attacchi di brusone sono comparsi in alcuni terreni sabbiosi del pavese.

Per quanto riguarda le perdite di produzione, quest'anno un'ampia porzione dell'area risicola piemontese e lombarda è stata interessata da eventi grandinigeni, ma solo alcune microaree sono state fortemente colpite. Gravi danni sono stati osservati nella Lomellina, in particolare nei comuni di Sartirana, Breme e Valle Lomellina, con punte di danno prossime all'80%, come anche nell'intorno di Garlasco. Perdite di pari intensità sono state quantificate anche in una piccola zona del novarese. Danni seppur considerevoli, ma di inferiore portata sono stati segnalati nel vercellese, come nei comuni di Costanzana e Collobiano, dove l'intensità delle perdite è stata di circa il 30%.

Relativamente alle paglie di riso, sembra essere confermata la tendenza all'aumento della trinciatura effettuata direttamente dalle mietitrebbie, e la conseguente riduzione della bruciatura. Inoltre, si sta osservando un leggero aumento della raccolta delle paglie, soprattutto per uso zootecnico e come biomassa energetica. Ad oggi la raccolta delle paglie è avvenuta con ottime condizioni climatiche grazie alla pressoché assenza di precipitazioni, e alla buona portanza del terreno di risaia.

A seguito del perdurare dei bassi livelli di prezzo del risone, il prossimo anno continuerà sicuramente l'erosione della superficie investita a riso in favore della coltivazione della soia e del mais per le elevate quotazioni della granella, e del mais da trinciato per il prezzo garantito dai biodigestori.

■ Franco Tesio